

La Madonna dei Cappuccini



Bimestrale Sped. in A.P. Art. 2 Comma 20/c Legge 662/96 LO - Contiene I.R.

Anno LXX n° 5
SETTEMBRE - OTTOBRE 2017



LA MADONNA DEI CAPPUCCINI

Periodico bimestrale
PIAZZA DEI CAPPUCCINI, 2
26841 CASALPUSTERLENGO (LO)
TEL. 0377 84880 - FAX 0377 919962
Anno LXX n. 5 SETTEMBRE - OTTOBRE 2017

Sped. in A.P. Comma 20/c art. 2 legge 662/96 LO
Conto Corrente Postale 220 60 206 intestato a:
Direzione Commerciale Business - Lodi
LAMADONNADEICAPPUCCINICASALPUSTERLENGO

Garanzia di tutela dei dati personali L. 675/96
I dati personali forniti dagli interessati sono trattati direttamente per l'invio della rivista e delle informazioni sulle iniziative della Parrocchia e del Santuario. Non sono comunicati o ceduti a terzi. Responsabile del trattamento dati è Padre Vitale Maninetti, direttore editoriale.
La rivista viene inviata ai parrocchiani e agli amici del Santuario, per divulgare le iniziative, l'attività, l'arte e la storia.

SOMMARIO

- 2 Il Crocifisso di Bojará
- 3 Cordiale accoglienza
- 4 Fra Carlo Fadin si presenta
- 6 1930 Benedizione dei malati
- 8 Beato Diego da Caduce
- I-VIII Inserto Parrocchiale
- 9 Cultura francescana
- 10 La Fragilità nella coppia
- 12 Anniversario Incoronazione
- 14 Qui a Casale

In copertina:

Fra Alberto Grandi, nuovo Parroco

Retro copertina:

Estate Oratorio 2017

Hanno collaborato:

Miriam Balossi - Don Giulio Mosca - Atanasio Cappelletti - Giuseppe Ferrari - Laura Nicò - Anna Peviani - Noemi Pisati - Paola Re - Fra Vitale Maninetti - Fra Alberto Grandi - Fra Carlo Fadin - Fra Cristian Limonta - Fra Antonio Vegetali.

Editore: Beni Culturali Cappuccini ONLUS
Viale Piave, 2 - 20129 Milano

Redazione: Frati Cappuccini
P.za Cappuccini, 2 - Casalpusterlengo

Dir. Resp.: P. Giulio Dubini

Dir. Editoriale: fra Alberto Grandi
e-mail: fralby@gmail.com

Autorizzazione: del Tribunale di Lodi
n. 208 del 6-10-88

Stampa: ARS Tipolitografia s.n.c.
Casalpusterlengo
Via Rinaldo Natoli, 41/43
Tel. 0377 84312

CON IL PAPA



Davanti al Crocifisso nero di Bojará

Il Papa in Columbia (8 settembre 2017) davanti a un "Cristo dilaniato", dopo che erano state massaccrate decine di persone rifugiate in chiesa, gli ha rivolto questa preghiera:

O Cristo nero di Bojará, che ci ricordi la tua passione e morte; insieme con le tue braccia e i tuoi piedi, ti hanno strappato i tuoi figli che cercavano rifugio in te.

O Cristo nero di Bojará, tu ci guardi con tenerezza e con volto sereno; fa' che ci impegniamo a restaurare il tuo corpo.

Che noi siamo i tuoi piedi per andare incontro al fratello bisognoso; che noi siamo le tue braccia per abbracciare chi ha perso la propria dignità; le tue mani per benedire e consolare chi piange nella solitudine.

SANTE MESSE IN SANTUARIO

FERIALI ore 7 - 9 - 17

PREFESTIVA ore 17,30

FESTIVE ore 7 - 9 - 10 - 11,15 - 17,30

VISITA IL NOSTRO SITO

www.comunicare.it/ofmcap/luoghi/casalpus.htm

“CORDIALE” ACCOGLIENZA

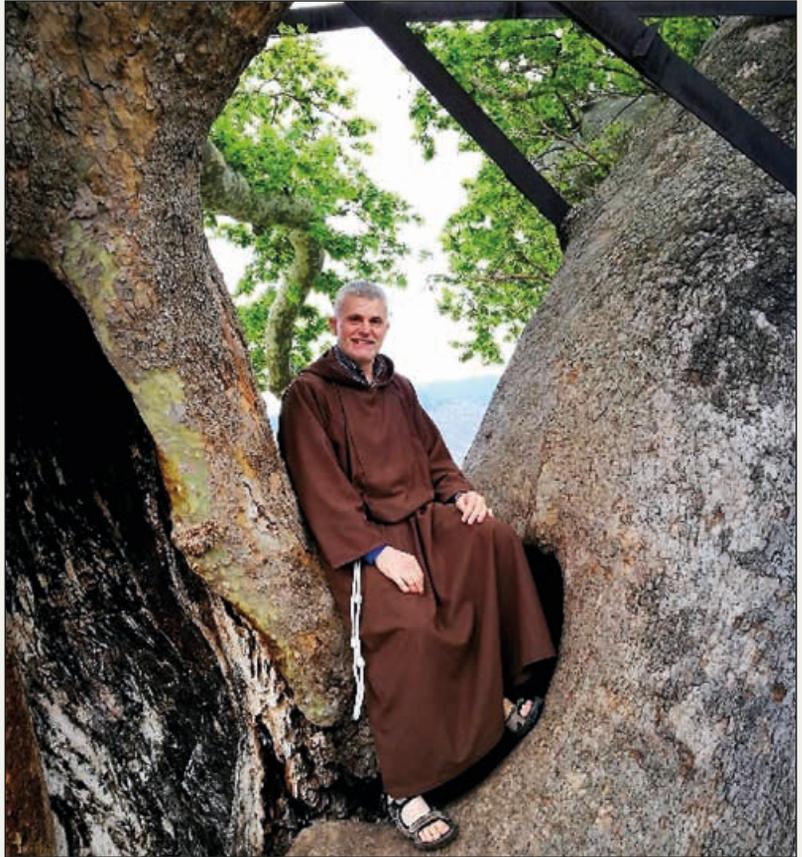
Saluto del nuovo parroco

Pace e bene cari parrocchiani; è il vostro nuovo parroco e pastore che, non senza trepidazione, viene a voi.

Ben 13 anni sono trascorsi da quando ho fatto la mia prima comparsa “in quel di Casalpusterlengo”, nel 2004, studentello di filosofia a Cremona, ai tempi di p. Antonio, di p. Angelo, di p. Umberto, del buon p. Evaldo e di p. Maseo. La prima impressione che avevo avuto e che mi aveva notevolmente colpito era di persone molto cordiali, accoglienti e generose nelle attività parrocchiali, impressione che ho avuto modo di confermare nelle saltuarie puntatine in Santuario in occasione della predicazione del mese di maggio e della festa dell’Incoronazione, invitato da p. Vitale.

Vi confesso però che mai mi sarei immaginato di ritrovarmi, oggi, qui, con voi e per voi, come parroco e pastore.

La “notizia” mi ha raggiunto nel precedente convento di Milano Monforte, dove mi occupavo di Pastorale Familiare e attendevo agli studi specialistici di Te-



ologia Morale.

Non vi nascondo che, al momento, mi ha colto un po’ di sorpresa vista e considerata la mia inesperienza in campo parrocchiale.

Ma, lo sappiamo, il Signore è capace di stupirci per le “grandi cose” che sa compiere in noi, come ben ci ricorda Maria Santissima nel suo Magnificat, se disponiamo il nostro cuore ad un “ascolto” docile.

Sono state proprio queste tre sicurezze: la fiducia nella Provvidenza; la consa-



cammino di vita alla ricerca, sincera, della volontà di Dio nella Verità. Anche se non ho esperienza come parroco, sono certo che, con questa vostra “cordiale accoglienza” che vi caratterizza - non a caso titolo di questo articolo - riusciremo, insieme, aiutandoci e sostenendoci, a costruire e favorire momenti di crescita, di amicizia, di familiarità, di stima e di affetto reci-

pevolezza della materna intercessione di Maria, madre del Salvatore e la certezza, sperimentata, della vostra affabile e cordiale accoglienza, che mi hanno spinto a rispondere prontamente e con gioia a questo meraviglioso “disegno” del Signore.

Sono qui con voi da pochi giorni e già dai primi incontri mi avete fatto sentire il vostro calore, preoccupati che il nuovo parroco, visibilmente spaesato, si ri-sentisse a casa sua!

Nonostante la mole di attività, iniziative, impegni, e vivaci fermenti della parrocchia, elencatemi da p. Vitale, che un pochino, non vi nascondo, mi hanno preoccupato, la vostra accoglienza, il vostro sorriso, il vostro cordiale “benvenuto fra Alberto, vedrà che si troverà bene con noi” mi hanno fatto sentire a “casa mia”, spalancandomi il cuore alla “speranza certa”, come diceva san Francesco, che, insieme, riusciremo a costruire qualcosa di bello! Vengo dunque a voi per vivere con voi e percorrere insieme questo tratto del nostro

proci, capaci di farci superare le difficoltà che ogni cammino umano presenta.

Mi affido davvero tanto a tutti voi cari parrocchiani e vi chiedo, oltre che pregare per me, di sostenermi, di consigliarmi e di correggermi se è necessario, in un sincero e fecondo dialogo, affinché tutto si compia nel pieno compimento della volontà di Dio.

Vi confido, concludendo, un mio desiderio profondo: di potervi, pian piano, conoscere ad uno ad uno e poter così apprezzare e favorire i doni di ciascuno di voi per il bene della comunità.

Per questo cercherò di promuovere momenti di incontro, di conoscenza e di aggregazione per giovanissimi e giovani, adulti, famiglie, giovani coppie, anziani e ammalati in modo da favorire, insieme alla conoscenza, la stima e l'affetto sinceri.

Un grande abbraccio di bene a tutti cari parrocchiani!

fra Alberto, vostro pastore

CHI SONO? *Fra Carlo Fadin si presenta*



Pace e bene!
Ringrazio il Signore per i miei dodici anni vissuti a Milano nel Convento dei frati Cappuccini di Piazzale Velasquez, vicino allo stadio di San Siro, fraternità molto “viva” e numerosa, più di quaranta frati!

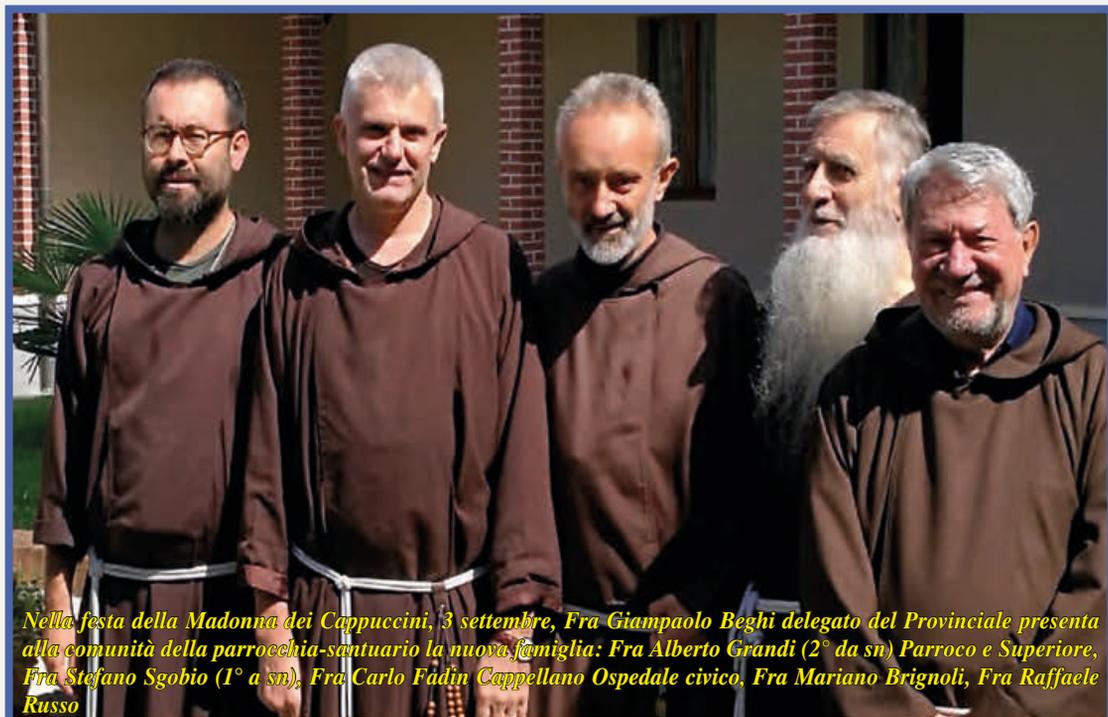
Ringrazio ora il Signore per essere arrivato da pochi giorni al Convento – Santuario - Parrocchia di Casalpusterlengo: in una fraternità di cinque frati.

È ovvio che dispiace lasciare luoghi, divenuti famigliari e persone, divenute amiche, ma c'è la gioia di trovare, incontrare e soprattutto essere accolti, con quella bontà e semplicità che credo siano una delle caratteristiche (decisamente bella) degli abitanti di Casale!

Chi sono? Fra Carlo Fadin, nato a Milano nel 1964.

All'età di 28 anni (dopo avere terminati gli studi di medicina e completato l'anno di servizio civile) ho accolto, con gioiosa riconoscenza, la chiamata di Dio ad entrare nella grande famiglia religiosa dei frati Minori Cappuccini. In questo mio “nuovo” convento di Casalpusterlengo mi viene chiesto di dedicarmi, come incarico principale, al servizio delle persone ammalate: sono il “Cappellano dell’Ospedale”. Mi rivolgo con riconoscenza al Signore che mi dona la grazia di potere svolgere questo servizio, e mi rivolgo anche a te che stai leggendo per chiederti una preghiera, perché nel mio servizio a chi soffre nel corpo e nello spirito, possa essere “strumento” della presenza amorevole e salvifica di Dio. Il Signore, Dio fedele e misericordioso, ci guidi e ci benedica!

LA NUOVA FAMIGLIA DEI FRATI



Nella festa della Madonna dei Cappuccini, 3 settembre, Fra Giampaolo Beghi delegato del Provinciale presenta alla comunità della parrocchia-santuario la nuova famiglia: Fra Alberto Grandi (2° da sn) Parroco e Superiore, Fra Stefano Sgobio (1° a sn), Fra Carlo Fadin Cappellano Ospedale civile, Fra Mariano Brignoli, Fra Raffaele Russo

LA BENEDIZIONE DEI MALATI NEL 1930

L'anno della seconda Incoronazione di Maria, prese avvio la "Benedizione Lourdiana" dei malati

di Don Giulio MOSCA

Da sempre molti devoti erano soliti recarsi alla Cappella della Madonna, nel Santuario di Casale, per chiedere la benedizione.

A metà '800 quando il frate cui era stato assegnato il compito di benedire i fedeli nella Cappella della Madonna **era Padre Carlo d'Abbiategrosso**, il numero dei malati nel corpo e nello spirito che si erano rivolti a Maria per chiederne la protezione era stato immenso, tanto consistente da riempire anche il piazzale.

Non costituiva, dunque, una novità l'accorrere dei malati al Santuario, ma nel 1930 **si ideò una vera e propria celebrazione** che ricordasse quelle di Lourdes, in cui la benedizione fosse impartita dal Vescovo a tutti i sofferenti della diocesi e ai pellegrini giunti al Santuario.

Un bel **filmato d'epoca** ci permette di rivedere gli avvenimenti di quel lontano 8 Settembre 1930: si può notare come l'altare fosse stato allestito all'esterno del Santuario e i malati (nei loro letti o seduti in poltrona) disposti nel cortile del Ricovero e lungo il lato sinistro del viale. Possiamo rivivere i vari momenti di quella giornata grazie alle cronache di Mons. Bramini e del Parroco Manzoni che parteciparono all'evento.

Le signore e signorine del Comitato avevano visitato gli infermi di Casale, invitandoli a disporsi alla giornata con una novena di preghiere, e avevano stabilito le modalità del loro trasporto al Santuario.

La mattina dell'8 Settembre, fin dalle prime ore, gli **infermi trasportati** con le autolettighe e le ciclolettighe della Croce Verde di Codogno



Cartolina d'epoca 1930: Ospedale civico e Casa di Riposo

e con le pubbliche automobili, cominciarono ad essere radunati nell'atrio del Ricovero Vittadini.

Durante la santa Messa, alle 9 del mattino, celebrata da Mons. Cuccarollo vescovo di Bovino (Puglia), mentre Mons. Lonati, Prelato di Grahù (Brasile) e il Padre Provinciale distribuivano la Comunione, Mons. Bramini **cominciò le suppliche**: *Signore, noi crediamo in Voi- Signore noi vi adoriamo- Signore dite una parola ed io sarò guarito - Signore, che io veda - Signore ch'io cammini!*

Al termine, le Dame e le Suore del Civico Ospedale disposero la refezione.

Anche nel pomeriggio continuarono a giungere ammalati da tutta la diocesi; un gruppo di tubercolotiche dell'ospedale di Codogno arrivò in autobus.

Si dispose per lo sbarramento a corda degli ultimi 300 metri del viale e delle vie con lo sbocco nella piazza del Santuario.

Quattrocento malati vennero disposti in tre locazioni distinte: i più gravi nel cortile del Ricovero e dell'Ospedale, gli infermi più facilmente trasportabili sul lato sinistro del viale

all'ombra dei platani. Di fronte a loro la folla di circa **5.000 persone**.

Si recitò il rosario. *“Al canto delle litanie lauretane - riferisce la cronaca del Bramini con stile aulico degli anni trenta - Gesù Sacramentato, Figlio di Dio uscì dal Santuario, portato da Mons. Cuccarollo sotto un baldacchino d'argento. Maria [...] vicina a Lui, invisibile, pronta a dire la sua parola interceditrice come a Cana. Nella folla è un fremito di fede, negli ammalati un palpito di speranza. La scena riveste i caratteri evangelici: Gesù passa e, nel suo cammino, vengono benedetti uno ad uno la folla osannante e i sofferenti d'ogni genere”*. La processione eucaristica si concluse con la benedizione dalla **loggia esterna dell'Ospedale**.

Oltre all'indimenticabile momento di fede vissuto da tutti, si verificarono alcune guarigioni; due furono subito acclamate dalla folla che vide le inferme alzarsi dal letto nel quale erano costrette a giacere da anni; una terza guarigione, invece, avvenne in distinti momenti, secondo un processo più tortuoso.

Il primo fu il caso di una **giovane sposa, di Bertonico, Poledri Maria** in Marchesi, colpita da paralisi puerperale.

Il secondo fu quello di **Curioni Maria**, di 37 anni, casalina, degente all'Ospedale, affetta da coxite bilaterale, grave a sinistra, con problemi agli arti, che le impedivano di reggersi in piedi anche con le stampelle. La Curioni **si alzò in piedi** mentre veniva impartita la benedizione dalla loggia esterna dell'Ospedale. Un grido si levò improvviso da quella direzione.

Il terzo caso è di un giovane di Castiglione d'Adda, **Avambraccio Angelo di 19 anni**, affetto da paralisi al piede destro per un infortunio sul lavoro avvenuto l'anno precedente nella fornace di Turano. Durante la processione eucaristica sul viale, mosso dalla speranza, aveva abbandonato il bastone che lo sorreggeva, ed



Giornata diocesana del malato, 4 settembre 2017

era caduto a terra.

Sconfortato, aveva dovuto arrendersi al fatto che non si fosse verificato alcun miglioramento al suo piede infermo.

La sera, però, **mentre ritornava sconsolato** al suo paese con l'automobile pubblica, giunto in prossimità della località Biraga, si accorse che il suo piede **non era più paralizzato**.

Il giorno seguente Angelo, che sembrava solo poter essere destinato a ricevere una pensione di invalidità permanente (Bramini parla di pratiche in corso, Don Manzoni scrive di una prossima riscossione), venne al Santuario a far dono alla Madonna del bastone che l'aveva sorretto dopo l'infortunio.

La stessa sera dell'8 Settembre venne proiettato nel piazzale il film "Frate Francesco", ma molti come riporta il Parroco Manzoni, volsero le spalle allo schermo reclamando di vedere la Curioni, presente alla proiezione.

Nella Cronaca di Mons. Bramini è riferita **l'analisi dei tre casi clinici**.

A proposito della Curioni il dottor Fornaroli dichiara: *“La guarigione sopravvenuta in modo così rapido e completo è stata motivo di sorpresa per i medici; di stupore per le numerose persone che beneficavano la Curioni nella sua infermità: il fatto non trova spiegazione nella scienza”*.

*Adattamento a cura di
Anna Peviani - 9ª puntata*

BEATO DIEGO DA CADICE

Un frate predicatore ricercato ed efficace

di Noemi PISATI

Continuiamo la conoscenza dei santi francescani che dall'alto delle arcate accompagnano il nostro sguardo verso l'altare: ci troviamo sopra la **capella di S. Antonio da Padova** e, nel tondo a sinistra incontriamo il beato Diego da Cadice. Cadice è una città spagnola dove nacque nel 1743 e rimase orfano di madre già a nove anni.

Anche se ha sempre **provato una grande ripugnanza** (lo dirà lui stesso) per la vita religiosa in genere e per quella cappuccina in particolare, la sua adolescenza sarà caratterizzata da una serie di segnali.

La prima è a 13 anni e, quasi per uno scherzo del destino, proprio in una chiesa cappuccina, in cui è entrato per consolarsi di un'interrogazione di filosofia andata male.

I frati stanno cantando in coro la Liturgia delle Ore e **la sensazione provata dal ragazzino** è indescrivibile, tant'è che comincia a leggere le vite dei santi e l'anno dopo già veste l'abito cappuccino, proprio quello per il quale aveva provato tanta ripugnanza: ha 15 anni e inizia il noviziato. A 23 anni è ordinato sacerdote.



È subito pronto a tuffarsi nell'apostolato attivo delle missioni parrocchiali, delle quali egli diventa il **predicatore ricercato ed efficace** che sa scuotere le coscienze, muovere a conversione, ricchi a mare e lontani, riscaldare i tiepidi.

Si fa molti nemici, anche in ambito ecclesiastico, perché nel denunciare il male e nel richiamare a conversione non guarda in faccia nessuno.

Esiliato da una città, va a predicare in un'altra; **confinato per anni** in un convento, appena libero si spinge fino in Portogallo ed anche nella parte settentrionale del Marocco, per essere ovunque "missionario della misericordia".

A farne le spese è la sua salute, **indebolita sempre più dalle fatiche dei viaggi** e dai dispiaceri patiti. Si spegne, non ancora sessantenne, il 24 marzo 1801.

Nel tondo della nostra chiesa il frate è raffigurato di tre quarti, tutto **assorto nella contemplazione** di un piccolo Crocifisso, che tiene teneramente tra le mani, come se volesse cullarlo. È così ben rappresentato **il suo desiderio di conoscere Dio** e di farsi guidare da Lui.

IN ATTESA DEL VESCOVO

Il nuovo Parroco Padre Alberto incontra in sala Tau il Consiglio Pastorale, il Consiglio d'Oratorio e il gruppo Catechisti per definire l'organizzazione della Visita Pastorale ormai prossima: da domenica 1° di ottobre a venerdì 6.

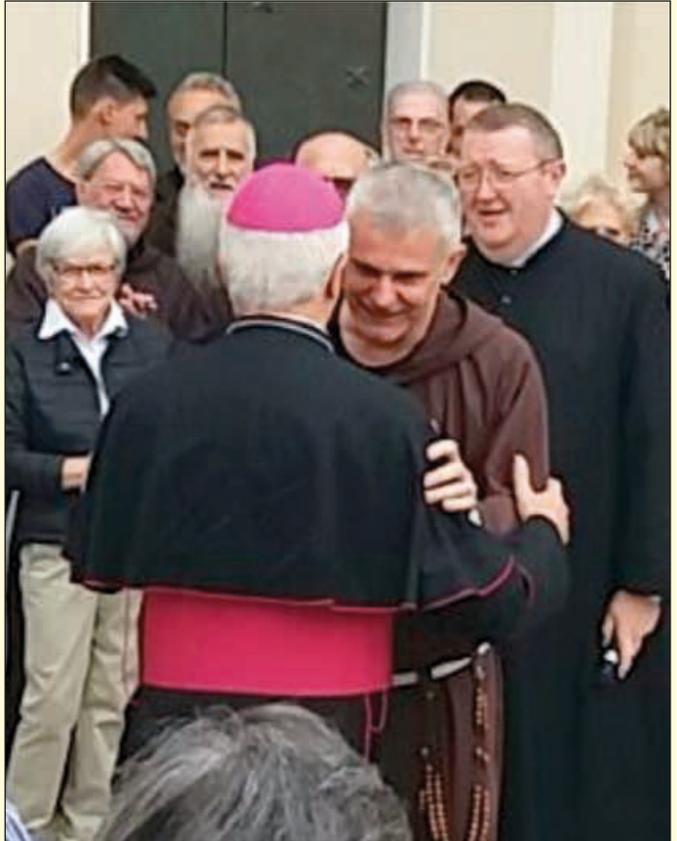
Al di là della semplice discussione di date e orari, è importante che tutti colgano l'importanza del momento. Dalla chiesa universale alla piccola realtà locale della Parrocchia, ogni pastore visita il suo gregge per conoscerlo ed esortarlo, rappresentando l'immagine di Cristo pastore.

Il Vescovo incontrerà le organizzazioni vicariali, ma anche ogni singola realtà locale, che attende il suo arrivo non come un appuntamento formale, ma come un momento di vera crescita spirituale.

Il Parroco invita tutti i gruppi ad un'interazione proficua, nel corso dei **numerosi incontri** previsti nella settimana della visita, che si apre domenica 1 ottobre con la Santa Messa delle ore 10:00.

La nostra Parrocchia vivrà in quei giorni anche le celebrazioni per la festa di **San Francesco**, alle quali il Vescovo parteciperà nel segno di una vera comunione spirituale con i nostri frati, con l'Ordine Francescano Secolare e con tutta la comunità dei fedeli.

Il desiderio dell'incontro, della conoscenza, dell'abbraccio fraterno, caratterizza la serata: si parla della visita del Vescovo, ma **si incontra anche il nuovo Parroco**, che desidera prendere coscienza della realtà che è chiamato a guidare, che manifesta ai presenti il suo desiderio di conoscere gli **organi preposti** al funzionamento della vita pastorale, le persone che li compongono, le loro dinamiche, le loro potenzialità.



Nasce l'idea di un incontro in Chiesa di tutti i fedeli alla presenza del **Santissimo Sacramento**, come punto di partenza di un nuovo anno pastorale.

Sotto lo sguardo della Madonna si succederanno nel prossimo mese diverse cerimonie rilevanti.

L'auspicio di tutti noi è che esse diano l'avvio ad un anno intenso di vita parrocchiale, un anno nel quale possa aprirsi *"una stagione evangelizzatrice fervorosa, gioiosa, generosa, audace, piena di amore fino in fondo e di vita contagiosa"* (Papa Francesco "Evangelii gaudium" 261).

Nicò Laura

PENSIERI... in punta di cuore

Carissimi parrocchiani e amici tutti, con emozione e gratitudine, condivido con voi alcune riflessioni e sentimenti.

Ero venuto nove anni fa a Casale con entusiasmo, ma totalmente ignaro di cosa comportasse fare il parroco o vivere in una parrocchia.

Mi avete accolto, come voi solo sapete fare con tutti i frati, e mi avete fatto sentire da subito a casa e abbiamo **camminato insieme alla scuola di Gesù**.

Nell'anno precedente alla mia venuta, alla vigilia di un piccolo intervento chirurgico cui dovevo essere sottoposto, avevo fatto una promessa al Signore: accogliere sempre qualsiasi impegno di natura pastorale e stare vicino ai malati. Il buon Dio mi ha preso in parola e mi ha regalato qui svariatissime possibilità di realizzare quel voto.

In questi anni tante celebrazioni non stop tra **Messe, Battesimi, Matrimoni e Funerali**. Per non parlare di **omelie, catechesi**, conferenze, incontri per genitori, gruppi familiari, corsi pre-matrimoniali; ritiri a seminaristi, sacerdoti, religiosi e religiose, quaresimali e giornate particolari qui e nelle altre parrocchie. Immagino quanta pazienza nell'ascoltarmi!

Che gaudio le celebrazioni della **Prima Confessione, della Prima Comunione, delle Cresime, degli anniversari di matrimonio!** Ho potuto due o tre volte fare la **visita a tutte le famiglie** della parrocchia. Con gli altri frati ho celebrato in tutte le parrocchie del vicariato e dintorni, soprattutto nelle domeniche con due o tre Messe. Il tutto senza alcuna stanchezza e con tanta gioia.

La mia presenza in Ospedale è iniziata in aiuto a P. Maseo e poi, con la collaborazione dei miei confratelli, si è particolarmente espressa nei reparti di **oncologia ed Hospice**. Non so quante unzioni dei malati abbia amministrato. Mi auguro che tutte queste persone facciano il tifo per me in Paradiso. Un'esperienza che mi ha profondamente cambiato dentro. Dall'imbarazzo

iniziale, mi sono sempre più lasciato coinvolgere nell'anima, usando tutta la tenerezza di cui sono stato capace.

La mia preghiera di **compietà** della sera

è stata spesso un ripassare i nomi e i volti dei pazienti che consegnavo alla misericordia del Padre, nel dubbio di poterli ritrovare o no il giorno dopo. Mi sono prestato a innumerevoli **funerali** di gente che moriva in Ospedale o si trovava in estrema povertà. Anche per i parrocchiani ho messo tanto cuore nel commiato dai vostri cari. Volentieri ho accudito anche alla **Casa di Riposo**; tutto questo mi servirà come esperienza per quella ventina di frati anziani o malati che ho trovato nella mia Infermeria di Bergamo.

Una marea di riunioni; a livello **diocesano**: Consiglio pastorale, consiglio presbiterale, consiglio vicariale, Ritiri e giornate di studio. Specialmente con P. Mariano e P. Antonio, ci abbiamo tenuto ad essere parte dinamica e ausiliare della Chiesa laudense.

A livello parrocchiale: consiglio pastorale, degli affari economici, dell'Oratorio, catechisti, gruppo liturgico, movimenti e gruppi vari. Dappertutto insistendo, nel mio piccolo, su uno stile non competitivo, ma di collaborazione e di dialogo.

Semplicemente, **rendo lode al Signore per il suo amore** e per le immense occasioni che mi ha donato in questi felici nove anni, nonostante i miei limiti e le mie fragilità.

Mi ero illuso di poter essere "il parroco in aeter-



num" a Casale, secondo una espressione del mio Provinciale, addirittura davanti al nostro Ministro Generale. Ma eterna è solo la Sua misericordia. Sono grato al buon Dio per avermi chiamato tra i Cappuccini.

Per trent'anni ho insegnato e seguito i giovani in formazione; a 55 anni, al clou della maturità, ho coronato il sogno nel cassetto di fare il parroco in questa casa di Maria. Perso il treno per Casale, per il mio bel carattere (secondo la colorita espressione del mio Provinciale) sono "cacciato" a guidare la fraternità più numerosa della Lombardia: ben 35 frati! Praticamente a Bergamo posso considerarmi in pre-pensionamento, in attesa, spero non troppo presto, del passaggio in Infermeria.

Dopo gli impegni pastorali, elenco **alcuni lavori** a cui ho semplicemente dato il via: chiesa, campanile, facciata, cappella delle confessioni, luci, microfoni, piazzale, due chiostrini, muro di cinta, Auditorium, campi da gioco dell'Oratorio e tutto questo con i vostri soldi e con uno stuolo di volontari in ogni settore.

Per il parere negativo delle Belle Arti, non ho potuto trasformare il presbiterio marmoreo in una struttura lignea, in armonia con il resto della chiesa. Anche l'ex oratorio

femminile, da pollaio non è stato riconvertito per un uso pastorale. Voglio lasciare qualcosa da fare anche al mio successore...

Con le persone, che contano più di tutto, mi sono trovato benissimo. Parto dai frati: Maseo ed Evaldo (teneramente accompagnati da voi al grande salto), Mariano, Raffaele, Antonio, Lorenzo, Cristian e Stefano. Pur nella molteplicità degli impegni, Santuario e Ospedale in primis, e con le difficoltà di ogni famiglia, ci siamo impegnati a portare avanti, insieme a voi, la vita parrocchiale. Nel rispetto dei carismi e delle risorse di ogni frate.

A ognuno di loro il mio grande grazie.

A me sembra di essere per natura un tipo discreto e riservato. Preferisco passare per indifferente piuttosto che essere invadente, e ho cercato, a mio modo, di **volere bene a tutti**.

Sicuramente affermo di aver ricevuto ogni volta il centuplo di quello che potevo aver dato. Col passare del tempo il mio relazionarmi con voi è stato via via più spontaneo.

Del resto non mi sono mai venuti meno l'affetto e la simpatia da parte vostra, notoriamente aperti all'accoglienza, come possono testimoniare tutti i frati passati da Casale e partiti con grande dispiacere.

Certamente non sono riuscito ad essere un parroco in uscita, con l'**odore delle pecore**, come ci vuole Papa Francesco. Consideravo però l'Ospedale come la mia periferia.

Confessioni o incontri personali mi impedivano di essere presente nello stesso tempo altrove o in Oratorio.

Il **volontariato** puro è ciò che più colpisce di questa parrocchia: catechisti, lettori, cantori, suonatori, sacristi, addetti alla pulizia della chiesa e dell'Oratorio, baristi, operatori della pesca di beneficenza, addetti alle cucine, segretarie, economi e addetti alla cancelleria, manutentori, le sportive, operatori in servizio alla Casa di Riposo e alla Cappella dell'Ospedale. Grazie a questa preziosa **"fantasia della carità"** noi frati abbiamo potuto occuparci con maggiore dedizione

all'amministrazione dei Sacramenti e alla preghiera.

Anche per questo un sentito e cordiale ringraziamento a tutti e ad ognuno in particolare.

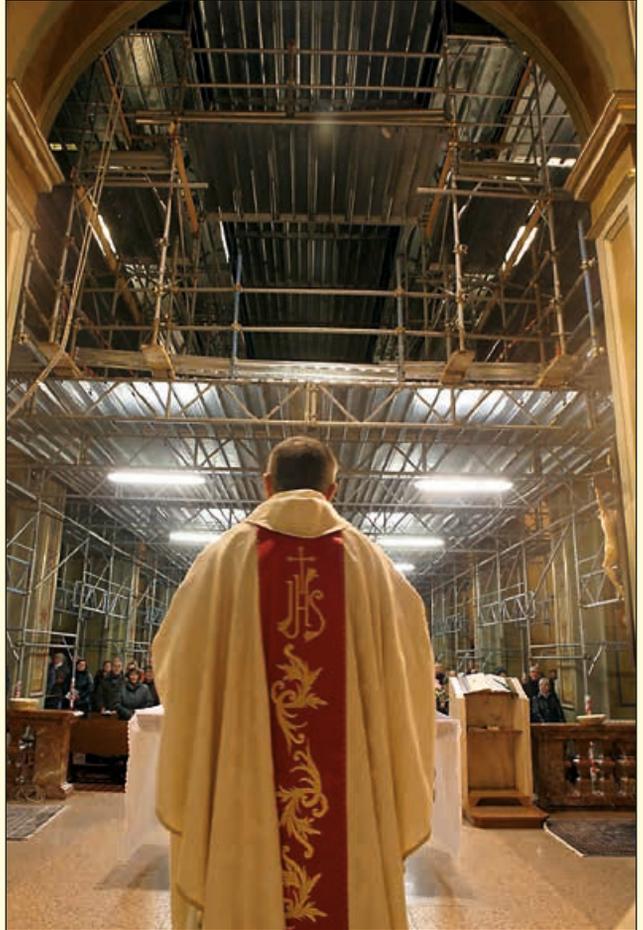
A proposito del fatto che per alcuni di voi io sarei "spreco" nel nuovo convento, ricordo di aver preso esempio dalla vostra **"scuola di spreco"** che si è annidata nel mio cuore e mi accompagnerà come bussola per il resto della mia vita. Restando qui avrei fatto di certo la mia volontà, andando a Bergamo sono più sicuro di fare la volontà di Dio.

A conclusione, il mio pensiero non può che rianodarsi alla presenza particolare della **Madonna dei Cappuccini** in questo luogo a lei dedicato, affidando alla sua intercessione e a quella di **P. Carlo** il nostro cammino umano e cristiano. In punta di cuore... ogni bene a tutti voi!



UN FRATE DAVVERO SPECIALE

C'era una volta – e c'è ancora – un frate di nome Vitale / che nell'anno del Signore duemilaotto arrivò a Casale. / Sportivo, gioviale e di bell'aspetto, / tifoso dell'Atalanta e acuto d'intelletto; / alla Madonna dei Cappuccini molto devoto, / ben presto in tutto il paese divenne noto. / Di molte opere pie egli fu sostenitore, / guardando la parrocchia con gli occhi del cuore: / un pezzo di chiesa un tempo "autorimessa" / egli lo rese bello a chi si confessa. / Col naso all'insù, i fedeli ammirano estasiati / gli antichi affreschi oggi restaurati. / Frate, psicologo e professore, / sempre disponibile a tutte le ore. / Provetto scrittore per il bollettino, / riservava una carezza ad ogni bambino. / Caro padre Vitale, / questa volta ci è andata male ... / Con il Provinciale vorremmo protestare: / "padre Sergio, dai, non ce lo levare!" / Questa, però, è l'obbedienza a cui sei tenuto, / e noi oggi commossi ti diamo il nostro saluto: / avremmo desiderato che rimanessi ancora da noi ma – purtroppo – proprio non puoi. / Tanti ricordi portiamo nel cuore: / i sorrisi e le parole piene d'amore, / la tua bicicletta, la presenza in ospedale, / le omelie appassionate, i tuoi "spot" dall'altare. / Ora Bergamo ti aspetta / e tu sarai sicuramente all'altezza! / Nuovi fratelli e nuove responsabilità, / ma noi



siamo certi che niente ti spaventerà. / Il Signore ti darà sempre il Suo sostegno / e tu, certamente, non mancherai d'impegno. / Noi promettiamo di venirti a trovare / e nella preghiera di ricordare: / tu portaci tutti sempre nel tuo cuore / che per la Madonna di Casale arde d'amore! / I tuoi parrocchiani casalini / ti saranno sempre vicini: / quando ai "Cappu" vorrai far ritorno, / tranquillo: ci avrai sempre intorno!

Miriam e Marco Varone

DALLE «AQUILE DI LECCO» AL LAGO DI GARDA

La mia storia potrebbe sembrare uno spaventoso precipitare in basso, invece è il racconto dei **gesti generosi di Dio** con me.

Ordinato sacerdote, fui destinato alla **parrocchia di Lecco** dove, oltre agli impegni pastorali svolti con l'animo di un giovane di 26 anni, ero anche assistente spirituale **degli Scout e dei "Ragni di Lecco"**, alpinisti di escursioni e ascensioni ad alto livello

L'esperienza missionaria di **vent'anni in Brasile** mi ha fatto toccare con mano le parole di Gesù:

"I poveri li avrete sempre con voi".

Povertà di ogni tipo, da quella più toccabile della mancanza di mezzi per sostentarsi, curarsi, studiare, a quella dello spirito: scarsa conoscenza di Dio, del suo amore di Padre, della sua misericordia e del suo progetto di salvezza per tutti noi.

Anni di lavoro intenso: da quello prettamente pastorale-sacerdotale a quello di costruttore, taxista per salvare vite umane, medico improvvisato, paciere o assistente sociale, ecc.

Rientratato dalla missione eccomi a Casale, alla parrocchia dei Cappuccini.

Non è stato semplice per me il **cambiamento totale di vita**: dagli spazi ampi della missione (le parrocchie in Brasile hanno la dimensione delle nostre diocesi) e dalle più svariate attività, mi sono trovato nel ristretto spazio di una parrocchia e addetto all'assistenza quotidiana degli ammalati nel civico ospedale.

Quindi oltre alla *"saudade"*, cioè alla **nostalgia della vita missionaria** e delle persone per le quali hai dedicato vent'anni, si è aggiunto il significativo cambiamento di vita, di clima, di modalità.

Ma la **vostra bontà, amicizia e stima** mi hanno aiutato a vivere questi tre anni con serenità.

Ora vado alle "al lago di Garda", a **Barbarano di Salò**, in una comunità di confratelli tutti

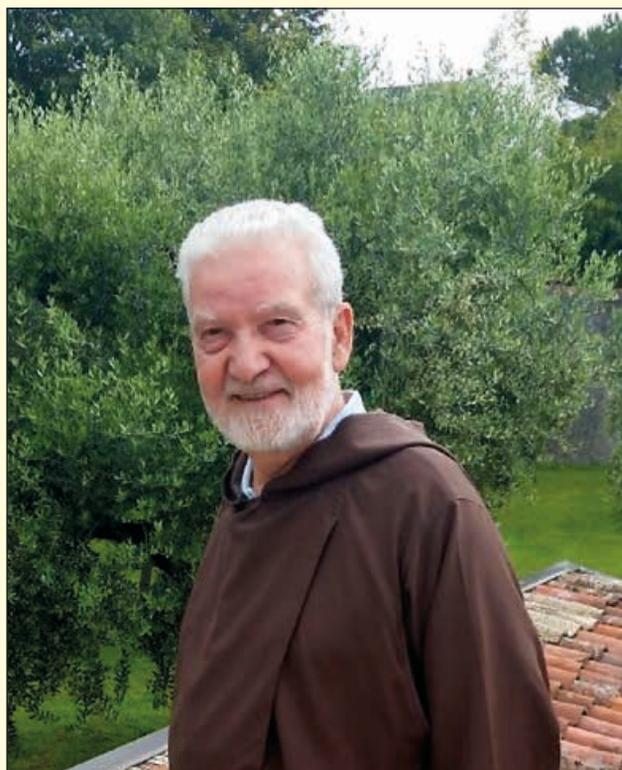
"diversamente giovani", come del resto lo sono anch'io, per vivere la terza tappa della mia vita. Sono fiducioso di continuare a vivere con gioia i "miei giorni", dedicandoli allo spirito fraterno con **cinque confratelli**, in aiuto ai parroci vicini che chiedono sostituzioni, celebrazioni, confessioni, predicazioni.

La **vita in fraternità** è lo specifico carisma di noi francescani.

Ripromettiamoci di sostenerci vicendevolmente con la preghiera perché il Signore ci faccia gioiosamente perseveranti nella vita di credenti e, per me, anche di consacrato e di ministro della sua parola e della sua grazia.

Carissimi, **rimarrete sempre nel mio cuore!** Con tanto affetto e riconoscenza.

Fra Antonio Vegetali



ESTATE 2017

"Sfilata a 4 Zampe", Giochi, Ristorazione, "Cappu Camp", Sestri L.



Nella sfilata c'era anche il cane, come si chiama?



... organizzati per abbellire l'Oratorio

Riflettori accesi sugli eventi organizzati dai giovani del nostro Oratorio. Nel pomeriggio di sabato 2 settembre grande successo della 2a edizione della "Sfilata a 4 zampe" con gara di agility, premi di bellezza e simpatia. Tanti concorrenti competitivi hanno partecipato con cani, criceti, tartarughe, etc., sostenuti

da un pubblico da stadio. Sempre nel campo da calcio domenica pomeriggio sono stati allestiti stands che hanno coinvolto grandi e piccini in giochi accattivanti e fantasiosi così come quelli che ricordiamo nelle vecchie fiere di paese: pesca alla paperella, tiro ai barattoli, sfide con torte in faccia finale e il trucca-bimbi.



Per la "sfilata" dei simpatici animalotti occorre iscriverne i dati

Grandiosi i nostri operosi e creativi giovanissimi che, utilizzando materiale a costo zero, sono riusciti a divertire tantissime persone.

La nostra cucina ricca di "appetitose proposte" ci ha deliziato, sempre pronta a sfornare leccornie. Infine lo spettacolo pirotecnico ha concluso maestosamente l'intensa manifestazione. Grazie a tutti coloro che hanno contribuito a rendere uniche queste due giornate di festa dedicate alla nostra Madonna.

Una Mamma

CON I FIOCCHI

Riflettori accesi sugli eventi organizzati dai giovani del nostro Oratorio.

Nel pomeriggio di sabato 2 settembre grande successo della 2a edizione della "Sfilata a 4 zampe" con gara di agility, premi di bellezza e simpatia.



Sestri Levante. Gli altri che non sono immortalati nella foto, sono ancora sulla spiaggia della Baia del Silenzio o nel mare



Cappu camp. 2017

Tanti concorrenti competitivi hanno partecipato con cani, criceti, tartarughe, etc., sostenuti da un pubblico da stadio. Sempre nel campo da calcio domenica pomeriggio sono stati allestiti stands che hanno coinvolto grandi e piccini in giochi accattivanti e fantasiosi così come quelli che ricordiamo nelle vecchie fiere di paese: pesca alla paperella, tiro ai barattoli, sfide con torte in faccia finale e il trucca-bimbi. Grandiosi i nostri operosi e creativi giovanis-

simi che, utilizzando materiale a costo zero, sono riusciti a divertire tantissime persone. La nostra cucina ricca di "appetitose proposte" ci ha deliziato, sempre pronta a sfornare leccornie. Infine lo spettacolo pirotecnico ha concluso maestosamente l'intensa manifestazione.



"Cappu camp 2017"

Grazie a tutti coloro che hanno contribuito a rendere uniche queste due giornate di festa dedicate alla nostra Madonna.

Una Mamma

Nati a Nuova Vita

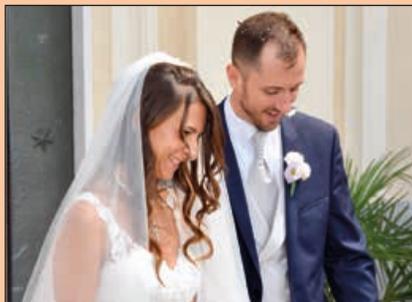


Polizzi Bryan
di Jessica;
Lopes Valencia
Iared Samuele e
Iustin Prince
di Alexander
e Valencia Gabriela; **Rathu-**

gamage Fernando di Sugath Sangewa
e Kolanda Hettige; **Cortese Arianna** di Riccar-



Hanno consacrato il loro Amore al Signore



Mantovani Giuseppe con Perriello Valentina

do e Ferrari Leonine; **Fabbro Lorenzo** di Dino
e Fortini Barbara; **Ghilardelli Rebecca** di Gio-
vanni Alberto e Accadia Daniela; **Ferrari Viola**
di Rosolino e Bergamaschi Monica; **Guarischì**
Diego di Lorenzo e Zacchetti Lorenza; Merli
Isabel di Flavio e Vignati Mara; **Pienti Gior-**
gio di Matteo e Mantegazza Chiara

NELLA PACE DEL SIGNORE



Novati Lorenzo
Via Donizetti, 10
anni 76



Bruschi Piero
Via Cavallotti, 161
anni 91



Franzoso Fabrizio
Via Isonzo
anni 49



Moretti Giuseppina
Via Bettoni, 1
anni 89

OFFERTE

Celebrazione SS. Messe €150 – Grazie alla Madonna € 285 – Grazie a Padre Carlo € 195
Ai poveri € 200 – Ai Missionari € 190 – Pesca di beneficenza € 900

LA PICCOLA GALLINA NERA

Un sogno curioso di San Francesco

di Miriam BALOSSÌ

Le Fonti Francescane ci tramandano un sogno curioso che ebbe San Francesco.

“Vide una gallina piccola e nera, simile ad una colomba domestica, con zampe e piedi rivestiti di piume.

Aveva moltissimi pulcini, che per quanto si aggirassero attorno a lei, non riuscivano a raccogliersi tutti sotto le sue ali”.
(FF 610-611.)

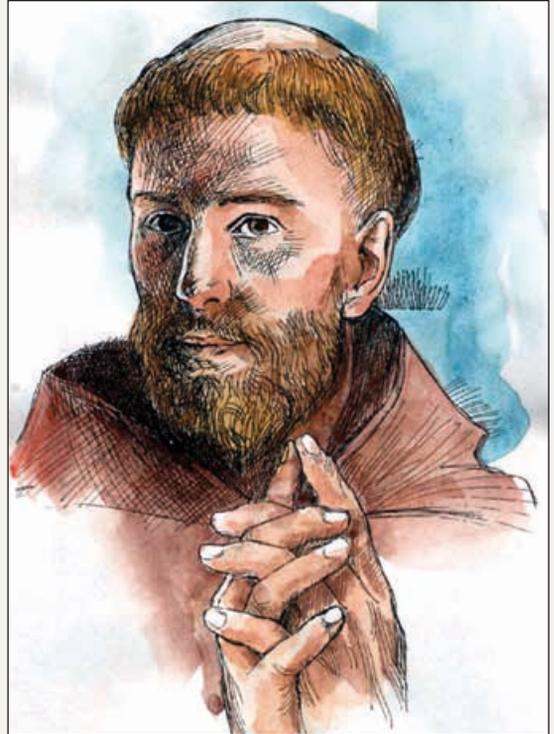
Quando San Francesco si sveglia, spiegò lui stesso questo sogno: *“La gallina ... sono io, piccolo di statura e di carnagione scura, e debbo unire alla innocenza della vita una semplicità di colomba ... I pulcini sono i frati, cresciuti in numero e grazia, che la forza di Francesco non riesce a proteggere dal turbamento degli uomini e dagli attacchi delle lingue maligne”.*

Da quanto ci è stato tramandato, San Francesco certo non corrispondeva al canone della bellezza maschile del tempo: gli uomini del medioevo attribuivano infatti grande importanza alla statura di un individuo che associavano alla forza fisica e alla nobiltà.

Al di là di questo, il significato del sogno è assai più profondo: davanti ai suoi limiti, tipici di ogni essere umano, San Francesco si rivolge con piena fiducia alla Chiesa.

Infatti, la sua spiegazione prosegue così: *“Andrò dunque, e li raccomanderò alla santa Chiesa Romana: ...*

La sua protezione difenderà l'Ordine dagli attacchi dei maligni ... Persino lei, che è santa, emulerà la gloria della nostra povertà e non permetterà che il torbido della superbia possa offuscare i grandi pregi dell'umiltà”.



Questo è il segreto del suo successo e di quello del suo Ordine.

Francesco, la piccola gallina nera che non riesce a raccogliere tutti i suoi pulcini sotto le ali, sceglie in modo consapevole e responsabile di metterli sotto una cura sicura:

“Il Signore, nella sua misericordia, mi ha dato e darà molti figli, che non sono in grado di proteggere con le mie sole forze; bisogna quindi che li affidi alla santa Chiesa, la quale li protegge e li guidi all'ombra delle sue ali”.

Ecco la scelta saggia di chi conosce e ama l'uomo, ma confida in Dio che conduce gli eventi della storia secondo i suoi disegni.

LE FRAGILITÀ DELL'AMORE DI COPPIA

Ferite o feritoie?

di Fra Alberto Grandi, parroco

Lo scopo di questo articolo e dei prossimi, che ci accompagneranno nei successivi numeri del nostro Bollettino è suggerito dalla crisi che attraversa la famiglia in questo contesto sociale e culturale post-moderno, non a caso definito “*liquido*” (Z. Bauman) e che papa Francesco ha raccolto e descritto con profondo realismo, corredandolo di stimolanti e innovative proposte, nell'Esortazione Apostolica post-sinodale *Amoris Laetitia* (AL).

Oltre che affrontare il delicato tema dell'amore di coppia, **storicamente esposto a tutti i mutamenti culturali post-moderni**, il Papa pone particolare e paterna attenzione alle **fragilità** delle «*situazioni “dette” irregolari*» (AL 296), nei confronti delle quali invoca un atteggiamento da «*padri e pastori*», **capaci di «*accompagnare, discernere ed integrare*»** piuttosto che «*giudicare con durezza*» (AL 325).

La prospettiva, dalla quale accostiamo il delicato tema proposto da AL di “*accompagnare, discernere e integrare le fragilità dell'amore di coppia*” (AL 296), ruota attorno a tre nuclei fondamentali, che saranno il filo rosso dei nostri articoli:

- La **concretezza** dell'amore familiare (con particolare attenzione alla realtà della famiglia oggi)
- La **gradualità** dell'amore familiare (con particolare attenzione alle tappe del suo cammino di crescita)
- La **fragilità** dell'amore familiare (con particolare attenzione alle **situazioni irregolari**)

Ci introduciamo, in questo numero, agli articoli che seguiranno, dando uno sguardo d'insieme



al documento: ci si accorge immediatamente che la sequenzialità dei nove capitoli più che corrispondere alla **volontà di una mente ordinatrice che vuole normare, in modo formale**, le relazioni familiari può essere invece paragonata ad una **realtà dinamica ed in continua crescita**, come è bene espresso dall'Esortazione stessa «*camminiamo famiglie, continuiamo a camminare*» (AL 325).

Il **primo** capitolo infatti presta l'orecchio alla **Parola**, mutuando dalle Sacre Scritture l'ispirazione e il tono del discorso.

Il **secondo** capitolo appoggia i piedi per terra, considerando la situazione reale delle attuali famiglie.

Il **terzo** capitolo rivolge lo **sguardo a Gesù**, avvalendosi di alcuni elementi essenziali dell'insegnamento della Chiesa circa il matrimonio e la famiglia.

I due capitoli centrali dell'Esortazione, il **quarto** e il **quinto**, immergono il cuore nell'**amore di coppia**, raccontando, rispettivamente, l'**amore matrimoniale** e la sua **fecondità generativa**.

I successivi tre capitoli rappresentano la **mano tesa che accompagna l'amore matrimoniale** nelle successive fasi della vita di famiglia (**capitolo sesto**) e, in particolare, nell'**educazione dei figli (capitolo settimo)** e in **situazioni di fragilità (capitolo ottavo)**.

Il **nono capitolo**, l'ultimo, tracciando brevi linee di spiritualità coniugale e familiare, **richiama il respiro profondo necessario a camminare nell'amore**.

Sempre a livello introduttivo, è **necessario osservare** che *AL*, essendo una Esortazione Apostolica, è dotata dell'**autorità magisteriale** propria del Romano Pontefice.

Rispetto alle tre possibili forme del magistero pontificio – **infallibile, definitivo e ordinario** – *AL*, come la maggior parte degli attuali testi magisteriali, si colloca al **livello ordinario** in cui l'adesione ai contenuti richiede ai fedeli «**un religioso ossequio della volontà e dell'intelligenza**» (Lumen Gentium, 25).

Non a caso, introducendo l'Esortazione, Francesco chiarisce che, data «**la complessità delle tematiche**» emerse nel cammino sinodale, **sarà necessario «continuare ad approfondire con libertà alcune questioni dottrinali, morali, spirituali e pastorali»** (AL 2).

Il Papa, consapevole delle novità e delle aperture contenute nel documento e della sua qualità non definitiva, ammette pure che sorgano «**tensioni**» e non censura «**disaccordi**», sui quali confrontarsi e riflettere.

Rispetto a queste prevedibili e realistiche divergenze, Francesco auspica il dialogo all'insegna di quei **quattro principi** prospettati nella sua Esortazione programmatica Evangelii Gaudium (EG), applicabili anche al matrimonio e alla famiglia.

Il **primo** di essi afferma che «**il tempo è superiore allo spazio**» (EG, 217-237). «Dare priorità al tempo significa – anche per il Magistero – occuparsi di iniziare processi più che di possedere spazi». Da ciò consegue che «non tutte le discussioni dottrinali, morali o pastorali devono essere risolte con interventi del

magistero» (AL 3).

Il **secondo principio**, dichiarando che «**l'unità è superiore al conflitto**», invita ad accettare e sopportare le tensioni e gli opposti, senza riduzionismi o sincretismi. Il conflitto, infatti, può divenire «un anello di collegamento di un nuovo processo» mirante a una «pluriforme unità», che «conserva in sé le preziose potenzialità delle polarità in contrasto».

Il **terzo principio**, sostenendo che «**la realtà è superiore all'idea**», induce a rifuggire dagli «idealismi e nominalismi inefficaci, che al massimo classificano o definiscono, ma non coinvolgono». L'annuncio del Vangelo invoca «il criterio di realtà, di una Parola già incarnata che sempre cerca di incarnarsi».

Il **quarto criterio**, ricordando che «**il tutto è superiore alla parte**», sollecita a non concentrarsi su «questioni limitate e particolari» perdendo di vista «la totalità o integrità del Vangelo».

Inizieremo, nel prossimo numero del bollettino, il commento al primo dei tre nodi centrali, sopra citati, «**la concretezza dell'amore familiare**» cercando di cogliere quali sono le maggiori sfide alle quali la famiglia è sottoposta nella società globalizzata post-moderna e i possibili cammini di crescita che *AL* propone.



ANNIVERSARIO INCORONAZIONE

"Quota 237"

di Atanasio CAPPELLETTI

La celebrazione dell'Anniversario dell'Incoronazione della Madonna dei Cappuccini, giunta quest'anno a "quota 237", continua ad essere l'occasione - non solo per il popolo di Casale ma di tutto il lodigiano - di riaffermare l'immutato affetto nei riguardi dell'amato santuario.

I molteplici pellegrinaggi che si ripetono ne sono una inconfutabile conferma: le comunità parrocchiali si avvicinano, all'inizio dell'anno pastorale, organizzate con pullman o a piedi, per chiedere alla Madonna gli aiuti necessari per divenire sempre di più quella "Chiesa in uscita" tanto cara a Papa Francesco e perché la Chiesa lodigiana possa tradurre in frutti le indicazioni suggerite dal Vescovo Maurizio alle parrocchie già incontrate nella Visita Pastorale, o che incontrerà.

La festa è coincisa con "**partenze e arrivi di frati**" nell'ambito della itineranza della famiglia francescana: sono partiti fra Vitale (alla volta di Bergamo) e fra Antonio (destinazione Salò), sono subentrati **fra Alberto Grandi**, nuovo superiore e parroco, e **fra Carlo Fadin**, vicario.

I nuovi arrivati (fra Alberto era già stato tra di noi, ancora studente, nel 2004) hanno chiesto ed **attendono aiuto e collaborazione** da parte di tutta la comunità parrocchiale per poter rendere più efficace ed incisiva la loro azione pastorale. Sembra anche avere del "profetico" la scelta di aver affidato a fra Alberto la predicazione preparatoria alle feste di settembre nello scorso anno, quasi fosse un'anticipazione di un suo imminente arrivo tra di noi.



Lo spettacolo dei fuochi d'artificio

È toccato a **fra Vitale** - con la delicatezza e la tenerezza che lo contraddistinguono, velate da comprensibile emozione - congedarsi da **un'affollatissima assemblea** nella Santa Messa prefestiva della vigilia, animata dalle squillanti voci del Coro Giovani. Nel suo discorso ha ricordato la felice ed appassionata esperienza dei **nove anni trascorsi con noi**, caratterizzati da una presenza delicata ed attenta alle necessità, soprattutto spirituali, ma anche di opere ed iniziative concrete, ritenute indispensabili.

I prolungati applausi, sollecitati anche da affettuose testimonianze, sono stati l'esplicita conferma dell'apprezzamento e dell'affetto nutriti nei suoi confronti.

La S. Messa delle ore 9 di domenica, celebrata da **fra Alberto** - nuovo superiore e parroco - ha segnato una sorta di "cambio della guardia"; le sue parole hanno espresso la consapevolezza del **gravoso ma stimolante compito** al quale è stato chiamato e la certezza di essere sostenuto dalla preghiera e dalla collaborazione che la comunità non lascerà mancare né a lui e neppure a **fra Carlo Fadin**, l'altro nuovo arrivato. Il programma delle festività si è rifatto all'ormai collaudatissimo schema da tempo adottato, con le Messe solennizzate dal canto assembleare guidato da **gruppi corali** (piccolo coro - coro giovani - corale) oltre che dagli animatori liturgici.

In particolare la S. Messa delle ore 11,15, è stata presieduta da **fra Giampaolo Beghi** (nativo di Zorlesco) come rappresentante del Padre

Provinciale testimonia la devozione dell'intera famiglia dei Cappuccini lombardi per la "loro Madonna" e l'affettuosa vicinanza alla nostra comunità.

Nel pomeriggio, anche i **più piccini**, attornati da genitori

e nonni, hanno avuto un loro incontro privilegiato per ricevere una particolare benedizione, ammirati dal tenero sguardo materno di Maria. L'assemblea partecipante alla S. Messa vespertina ha pregato sostenuta da una **Corale** composta anche di numerosi elementi della Schola Cantorum di Castiglione d'Adda, e ha apprezzato la ricca omelia di **Don Pierluigi Leva** che ha presieduto la celebrazione.

Innegabile la sua capacità di armonizzare la Parola della domenica con il ricordo dell'Incoronazione.

Ha richiamato con forza che la sequela di Cristo, generata dall'ascolto, necessita di un continuo "discernimento" sempre rivolto **all'opzione fondamentale** di tutte le nostre scelte a Cristo, così come Maria ha saputo accogliere la chiamata seguendo il Figlio fino al Golgota, con un'adesione incondizionata.

Molteplici sono state anche le occasioni di divertimento, di gioiosi **momenti di aggregazione e di festa**: la riproposizione dell'originale sfilata degli "amici animali", la pesca di beneficenza, la costante apertura della cancelleria (anche durante i pellegrinaggi), la musica e i canti del "mitico Gian Mario", lo scoppiettante spettacolo pirotecnico ed altro ancora.

Come sempre la solenne festività non si esaurisce con gli eventi domenicali ma, come uno "tsunami di grazia", inonda anche il lunedì seguente, con la **mattinata dedicata agli ammalati**.

Essi sono venuti numerosi dalle Case di riposo o dalle loro famiglie, accompagnati dall'Unitalisi ai piedi di Maria per invocarne l'aiuto come Madre del Salvatore e Salute degli Ammalati. Il Vescovo Maurizio non ha potuto interveni-



Giornata diocesana del malato

re perché negli Stati Uniti per le celebrazioni del centenario della morte di Santa Francesca Cabrini Patrona degli Emigranti.

Ha presieduto il Vicario Generale della Diocesi **Mons. Basiano Ugge'**, affian-

cato dai frati e dai sacerdoti diocesani.

Agli Ammalati, bene ordinati sul sagrato, il Vicario ha comunicato il saluto augurale e la benedizione del Vescovo e ha avuto per loro parole di conforto annunciando che Gesù è il "Medico che guarisce ogni sorta di infermità" e vede in ciascuno di loro i **destinatari privilegiati** cui rivolgere sempre le più tenere attenzioni, anche perché Maria "Salute degli Infermi" intercede per loro.

Molto toccante la **processione lourdiana** con il SS. Sacramento, accompagnata da canti e invocazioni, e conclusa con la solenne Benedizione Eucaristica.

Sempre cantando e pregando gli ammalati con i familiari, prima di ripartire per le proprie abitazioni, **sono entrati in santuario** per rendere omaggio a Padre Carlo d'Abbategrasso nel suo sepolcro e per passare sotto lo sguardo della Madonna dei Cappuccini.

Altro importante evento il lunedì pomeriggio: la santa Messa celebrata da **Fra Cristian Limonta**, nel ricordo della Traslazione dei Resti mortali di Padre Carlo nel Sepolcro costruito nel 1932.



La Comunione ai malati sul sagrato

QUI A CASALE

Pianse di gioia al sol pensiero di abitare nella casa della Madonna

di fra Cristian LIMONTA

Padre Carlo ancor prima di accogliere la vocazione alla vita cappuccina ha avuto una predilezione speciale per la Vergine Maria, da lui sempre considerata sua madre spirituale.

Sono numerosi gli episodi tratti dalla sua biografia che convalidano tale predilezione: **a cinque anni**, in occasione della festa della Madonna Addolorata ad Abbiategrasso, la terza domenica di ottobre, il piccolo Gaetano gravemente ammalato si era alzato senza preavviso dal letto, mentre mamma Giuditta era nella stanza accanto, perché voleva vedere la processione con la statua di Maria ed era miracolosamente guarito.

Appena giovinetto, come riporta nella sua biografia Padre Idelfonso da Vacallo che conosceva personalmente tanti testimoni della vita di fra Carlo, Gaetano prese a digiunare in onore di Maria e recitava tutti i giorni il rosario.

Il 30 marzo 1855, venerdì della settimana di Passione, fra Carlo riuscì, dopo innumerevoli difficoltà per motivi di salute, a emettere la tanto desiderata solenne Professione religiosa nell'Ordine dei Cappuccini: quel giorno, in quell'anno, coincideva con la commemorazione liturgica della **"sua" Madonna Addolorata**: le lacrime di fra Carlo furono versate per la meditazione sulla passione di Gesù ed in segno di accettazione personale delle sofferenze che aveva sopportato nell'attesa fiduciosa di poter essere frate Cappuccino.

Era come se **Maria l'avesse sempre condotto per mano**.

Anche uno scritto autografo, risalente probabilmente al successivo, breve ma faticoso, periodo



di studio filosofico e poi teologico prima a Bergamo e poi a Milano, testimonia il legame di fra Carlo con la Madonna. Nella *Lamentazione sull'indifferenza ed ingratitudine di fra Carlo verso Maria ne' suoi dolori* Padre Carlo rimprovera a se stesso di non essere sufficientemente partecipe del dolore provato dalla Madonna: **Molti sono i doveri che ne devi a Maria ed uno fra i massimi è quello di compatirla ne' suoi**

dolori. Mira, fra Carlo, Maria ai piè della Croce e non distaccare il viso se non ti struggi di compassione.

Quando, con decisione repentina dei Superiori, venne assegnato al Santuario della Madonna di Casale, ci dicono i suoi scritti che Padre Carlo **pianse di gioia al sol pensiero** di abitare nella casa della Madonna.

Lo spostamento da Crema a Casale significava che, per il suo stato di salute, non avrebbe più frequentato il corso di teologia, e perciò non avrebbe potuto né predicare né confessare. Come sempre Padre Carlo si affidò a Maria, **anzi ora nel suo santuario**, avrebbe avuto la possibilità di esserle ancora più vicino. *Gran confidenza mi sento ancora in Voi, Maria, scriveva.*

Andrea Codazzi, *l'uomo del convento*, che l'aveva portato con il carretto da Crema a Casale, raccontò a suo figlio, in seguito divenuto sacerdote, che *durante il tragitto Padre Carlo parlò poco, ma quel poco fu solo della Madonna, della Mamma Madonna, verso la cui casa era diretto.*

A Casale Padre Carlo non fu certo un frate che rimaneva nella sua cella tutto il giorno,

ma stava con la gente che lo metteva di continuo in contatto con realtà quotidiane e drammatiche, sofferenze fisiche e spirituali, con anime totalmente bisognose di salvezza.

Egli ha sempre curato la **relazione con la gente** affidando sempre "tutto e tutti a Maria": ascoltava volentieri e per lui l'ascolto era gioia, non sentiva fatica nel mettere a proprio agio le persone e nel sostenerle nelle loro difficoltà quotidiane e nella loro ricerca del Signore.

In Santuario egli si confidava con la Vergine, si rivolgeva a lei con fiducia perché la vedeva e credeva che ella era una **potente mediatrice di grazia**, colei che più di tutti poteva intercedere presso il Figlio suo Gesù per i suoi fratelli.

Venivano a cercarlo per ottenere grazie. Venivano mamme con bambini malati, venivano papà con i problemi del lavoro e con la necessità del pane quotidiano, tutti in **pellegrinaggio dalla Madonna** con il peso di miserie morali e di sensi di colpa.

Egli riusciva ad accoglierli, a capirli e accompagnarli con un totale affidamento alla Misericordia.



Padre Carlo invocava *Maria come avvocata* affidandole i grandi casi bisognosi di salvezza, chiedeva l'intercessione di *Maria Ausiliatrice* per tutti i casi disperati all'interno delle famiglie, confidava nell'intercessione di *Maria Aiuto dei sofferenti* per tutte le persone bisognose di guarigioni corporali.

Padre Carlo faceva questo con naturalezza, si relazionava alla Madre con fiducia di figlio nella preghiera.

Questo oggi invita tutti noi a rivolgere una preghiera a Maria non generica, ma

legata alle **funzioni di grazia** che ella compie e che tutte ci riportano sempre a suo Figlio; non una preghiera intimistica, o solo ed esclusivamente rivolta a Maria, ma sempre nella consapevolezza che ella è mediatrice di grazia, **è la piena di grazia**, Colei che ha generato il Figlio che è per noi l'unica grazia che ci dona speranza.

Padre Carlo si è espresso **qui, a Casale**, e ancora oggi vive la sua missione conducendo noi a Maria perché la nostra fede diventi viva e convinta anche quando c'è il buio dei momenti tragici della sofferenza e del dolore.

A ROMA LA CAUSA CONTINUA

TEMPO DI PREGHIERA

24 ottobre 2017

Il Congresso dei Consultori storici della Congregazione dei Santi si riunirà per esprimere il proprio voto e giudizio sulla documentazione storica della Positio



FESTA IN ORATORIO



ESTATE 2017